

Strane nidificazioni

La possibilità da parte di molte specie animali di presentare cambiamenti del tempo a breve scadenza (24-48 ore) anche se non è del tutto dimostrata può essere ritenuta assai probabile. È invece assurda la credenza, assai diffusa, che gli animali siano in grado di prevedere addirittura l'andamento meteorologico a distanza d'interi stagioni. Una evidente dimostrazione di tale assurdità è offerta ad esempio dalle frequenti morie di rondini ed altri uccelli che spesso si verificano nell'Europa centrale per l'improvviso sopraggiungere del freddo all'inizio dell'autunno. Non vi è dubbio invece che gran parte delle specie animali, ed in modo particolare gli uccelli, sono influenzati in varia misura e con differenti modalità dalle vicende meteorologiche. A questo proposito vengono qui riferiti due fatti che sembrano porre in evidenza una certa dipendenza tra fattore meteorologico e comportamento animale e che comunque presentano alcuni aspetti di notevole interesse.

Nel maggio 1977 le valli del Pinerolese (Val Pellice, Val Germanasca, Val Chisone e zone adiacenti) vennero interessate da eccezionali precipitazioni, consistenti in tre giorni di pioggia quasi continua (e neve in alta quota), conclusesi con un vero e proprio nubifragio sul finire del giorno 18. La stampa si occupò diffusamente dei disastri verificatisi nella zona e le medesime località vennero nuovamente citate alla fine di agosto per il ripetersi di un analogo fenomeno, se pure d'intensità un po' minore. È inoltre da considerare che il periodo compreso tra la metà di maggio e la fine di agosto è stato caratterizzato da precipitazioni assai superiori, sia come frequenza che come entità, rispetto a quanto avvenuto in numerose estati precedenti.

Il primo fatto osservato si riferisce a un caso di nidificazione di gracchio (*Pyrrhocorax graculus*) nell'alta Val Germanasca, dove la specie è normalmente presente ma non abbandonata. Nonostante le osservazioni condotte nella valle per dieci estati consecutive non è mai stato possibile individuare, e tanto meno avvicinare, i luoghi di nidificazione del gracchio, trovandosi questi generalmente in zone impervie, di difficile accesso; di conseguenza è stata notevole la sorpresa nel reperire un nido di questa specie all'interno di una vecchia casermetta abbandona-

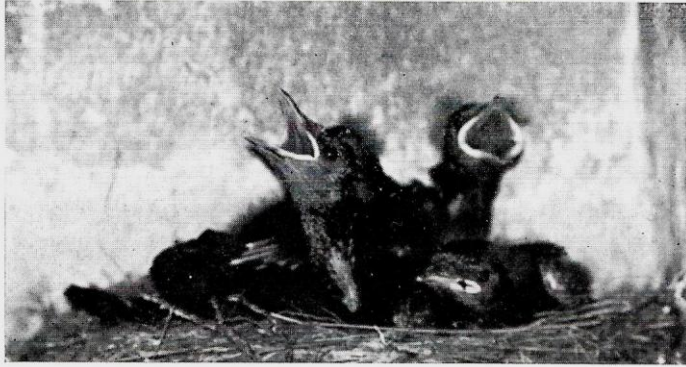
ta dal tempo dell'ultima guerra, in località «13 Laghi» a 2300 m di quota (fig. 1). Il nido era stato costruito alla base di una finestra cieca (fig. 2) in un vano del secondo piano a circa 3 metri dal suolo, essendo il vano stesso privo di pavimento e quindi direttamente comunicante col piano terra. Per raggiungere il nido i genitori dapprima sostavano in vedetta sul tetto dell'edificio (fig. 3), entrando successivamente nel vano attraverso l'unica finestra situata nella parete contigua a quella del nido (fig. 4).

Le notevoli difficoltà di reperimento ed osservazione del nido di gracchi non hanno consentito fino ad ora l'acquisizione dei dati relativi alle caratteristiche dei nidiacei; infatti nel testo di Colin Harrison (1) il gracchio è tra le pochissime specie dove alla voce «nestling» (nidiaceo) segue l'espressione «no information». Pertanto si è ritenuto opportuno eseguire qualche foto al nido, malgrado questo creasse una notevole agitazione nei genitori. Nella fig. 5 s'intravedono nel nido i piccoli, dell'età presumibile di 6-8 giorni, interamente coperti di piumino grigio scuro. Nelle figg. 6 e 7 è raffigurato l'aspetto dei piccoli sei giorni dopo; da notare il colorito esterno, nerastro, e interno, rosso carnicino, del becco che, come negli adulti, diversifica notevolmente il gracchio dal gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*); nei nidiacei di quest'ultima specie il becco è esternamente rosa chiaro e all'interno giallo rosato.

Il nido conteneva 3 o 4 piccoli; non si è ritenuto opportuno accertarne il numero esatto per non allarmare eccessivamente i genitori. Tuttavia tale precauzione è purtroppo risultata inutile, avendo un gruppo di gitanti distrutto il nido ed asportati i piccoli la settimana successiva.

Da notare infine come la coppia di gracchi abbia avuto un periodo riproduttivo sensibilmente ritardato, con inizio intorno al 10 giugno invece che all'inizio di maggio. Forse potrebbe trattarsi di una covata di sostituzione, nel caso fosse andata distrutta anche la prima; sembra infatti da escludere una doppia nidificazione, tenendo presente che l'intero periodo di allevamento non è inferiore ai due mesi.

Il secondo caso d'insolita nidificazione è stato osservato, sempre in Val Germanasca, nel villaggio di Ghigo di Prali a 1500 m di quota. Si trat-



Piccoli gracchi all'età di 6-8 giorni.



Particolare della lanterna col nido e i piccoli fringuelli all'età di due giorni .

ta di una coppia di fringuelli (*Fringilla coelebs*) che ha collocato il nido sotto una lanterna pendente dal soffitto di un portichetto d'ingresso di un fabbricato (fig. 8). Il continuo transito di persone sotto la lanterna non ha impedito ai fringuelli, che normalmente nidificano sugli alberi, discegliere per il loro nido una così strana collocazione; forse possono essere stati attirati dal luogo così ben protetto dalle intemperie. È da rilevare inoltre come la lanterna presentasse due caratteristiche favorevoli alla nidificazione: la mancanza di uno dei sei vetri (fig. 9) ed il fatto che la lampadina non era funzionante.

La presenza del nido è stata rilevata il 26 luglio in occasione dell'involo dei piccoli. Assunte informazioni dal custode dello stabile, risultò che la coppia di fringuelli aveva già utilizzato lo stesso nido in maggio-giugno. Il fatto che i fringuelli abbiano due riproduzioni successive rientra nella normalità della specie, ma è del tutto insolito che per due covate venga utilizzato il medesimo nido; questo vale non solo per i fringuelli ma per quasi tutti i piccoli passeracei.

Ma lo strano comportamento dei due fringuelli non era ancora terminato. Il 16 agosto ed i giorni successivi è stata osservata la femmina

sul nido intenta ad una terza covata, iniziata intorno al 12 dello stesso mese, dato che i piccoli (fig. 10) nacquero il 23 o 24. Il comportamento dei genitori durante il periodo di allevamento ha presentato alcune particolarità. Il maschio si è dimostrato attivissimo nella ricerca dell'alimento ed eccezionalmente confidente nei confronti delle persone, facendosi spesso avvicinare a soli due metri. Tuttavia nel portare il cibo ai piccoli la femmina era assai meno timorosa del maschio, il quale difficilmente andava al nido in presenza di persone a distanza inferiore

a 10-12 metri, mantenendo sempre un atteggiamento diffidente (fig. 11).

È da rilevare infine che per il finguello il compimento di una terza covata nell'anno sembra non sia stato mai osservato e tanto meno l'utilizzazione per la terza volta consecutiva del medesimo nido.

Notevole anche il fatto che la terza covata è stata effettuata tra metà agosto e metà settembre, in pieno periodo di muta, ed il canto del maschio è cessato soltanto verso il 20 agosto.

Ernesto Sommani